



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 53

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

122^a seduta: martedì 9 settembre 2014

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3,5
MOLINARI (M5S)	4
REGGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpl; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Reggi.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00759, presentata dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

REGGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, gli onorevoli interroganti segnalano che alcune scuole italiane avrebbero sostituito le lezioni e le attività di studio assistito per gli studenti con debito formativo con attività *intramoenia*, ovvero con iniziative di tipo privato, e chiedono quali siano le valutazioni in merito del Governo e i correttivi che si intendono apportare per ripristinare un'equilibrata offerta formativa che le scuole sono tenute a fornire a tutti gli alunni.

In linea generale, si fa presente che le scuole realizzano attività di sostegno nelle forme previste dall'esercizio dell'autonomia e secondo le vigenti disposizioni, nel limite dei fondi assegnati.

Relativamente al caso specifico del liceo «Fermi» di Cosenza, questo Ministero, anche tramite il competente Ufficio scolastico regionale per la Calabria, ha disposto diverse ispezioni presso la citata istituzione scolastica. Dall'indagine è emerso che, in data 3 ottobre 2013, il consiglio d'istituto aveva deliberato di avviare attività di supporto da retribuire con i contributi delle famiglie, senza tuttavia approvarne il relativo regolamento.

Successivamente, in data 13 febbraio 2014, lo stesso organo collegiale ha revocato la suddetta decisione. Ad oggi, non risulta, in ogni caso, che i suddetti corsi si siano svolti nell'anno scolastico 2013-2014. È tuttavia in corso, da parte del Ministero, un'ulteriore ispezione per approfondire i diversi aspetti dell'articolata vicenda.

Ciò detto, si ricorda che il Ministero, per sostenere le scuole nella loro azione di programmazione degli interventi di sostegno degli apprendimenti, ha fornito con ordinanza del 5 novembre 2007, n. 92, istruzioni operative e indicazioni organizzative nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, come prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275.

La citata ordinanza rivolge l'attenzione al recupero, inteso come azione mirata al superamento precoce delle lacune, al fine di scongiurare che una difficoltà si trasformi poi in un vero e proprio ostacolo al pro-

gresso della conoscenza. Infatti, quanto più l'intervento viene curato in maniera attenta e immediata, tanto maggiore sarà la sua efficacia.

Gli interventi in argomento, oltre ad avere il carattere della tempestività, devono anche essere caratterizzati da scelte didattiche significative e rispondenti ai bisogni formativi degli alunni. Le istituzioni scolastiche devono prevedere sistemi organizzativi flessibili. Le verifiche ovviamente devono essere coerenti con l'impostazione dei corsi e finalizzate allo specifico superamento della lacuna.

Per il futuro e per garantire una migliore offerta formativa, le istituzioni scolastiche potranno fare affidamento sulle risorse del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF), come indicato nell'articolo 11 della richiamata ordinanza ministeriale n. 92 del 2007, anche alla luce di quanto indicato nel rapporto «La buona scuola» presentato lo scorso 3 settembre 2014. L'intenzione del Governo è infatti quella di stabilizzare le risorse destinate al MOF su dei livelli congrui per consentire alle scuole un'adeguata e tempestiva programmazione basata su un *budget* triennale e ridare così centralità alla missione formativa.

Il consolidamento delle risorse inerenti al MOF è senz'altro funzionale a garantire una piena offerta formativa scolastica che le istituzioni, in quanto garanti della Costituzione, come ricordato dagli interroganti, hanno l'obbligo di custodire.

MOLINARI (M5S). Signor Presidente, apprezziamo l'informativa resa dal Sottosegretario, che peraltro ci porta a conoscenza di circostanze che già conoscevamo, ossia del fatto che dopo aver presentato l'interrogazione si è un po' tornati indietro sulle decisioni prese e si è compresa l'incongruenza «dolce» – se vogliamo utilizzare questo aggettivo – dell'iniziativa portata avanti dalla dirigenza del citato liceo calabrese.

Apprezziamo che vi sia l'intenzione di stabilizzare le risorse destinate al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, ma sottolineo che il problema delle lacune createsi non si risolve evitando un'ordinanza. Agli studenti è venuto a mancare l'aiuto finalizzato a colmare tali lacune. Si è venuti meno a un mandato che, come lei, signor Sottosegretario, ci ha ricordato, risale al 2007. L'aspetto a cui il Ministero dovrebbe badare è che gli studenti, una volta usciti dall'ambiente scolastico, non vadano a finire nel mercato nero delle lezioni private: questo è il problema che si dovrebbe riuscire a sanare.

Spero che le indicazioni date anche attraverso la nostra interrogazione abbiano acceso una luce e che il Ministero sia attento ed effettui una sorveglianza preventiva sugli istituti per verificare se gli studenti abbiano l'opportunità, all'interno degli istituti pubblici, di superare le lacune formative.

Mi dichiaro pertanto parzialmente soddisfatto, prendendo comunque atto che la situazione si è venuta a modificare anche grazie all'interrogazione parlamentare presentata. Il problema era grave e penso si sia intuito anche dalle parole del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Rinvio a domani lo svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno.

I lavori terminano alle ore 14,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MONTEVECCHI, MOLINARI, MORRA, BOCCHINO, SERRA, BIGNAMI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

molte scuole italiane hanno deciso di rinunciare all'istituzione di lezioni e attività di studio assistito per gli studenti con il debito formativo: ne è un esempio il liceo «Fermi» di Cosenza, la cui preside Michela Bilotta, dietro delibera del consiglio d'istituto, ha deciso di creare corsi privati per gli studenti, integrativi di quelli pubblici;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha erogato, per l'anno 2013, 24.265.000 euro, tuttavia alcune scuole, come il liceo Fermi di Cosenza, si stanno organizzando per istituire corsi a pagamento per le attività di recupero in favore degli studenti con debito formativo;

la decisione del liceo Fermi ha suscitato non poche perplessità in quanto, come noto e condiviso dagli interroganti, introdurre le cosiddette ripetizioni a pagamento a scuola è ingiustificabile e grave, non solo dal punto di vista deontologico, ma anche dal punto di vista dell'uguaglianza formale e sostanziale sancita dall'art. 3 della Costituzione, nonché in violazione del diritto all'istruzione quale unico mezzo per consentire l'ascensore sociale;

la scuola infatti deve essere accessibile a tutti e deve costituire un impegno per le istituzioni quale quello di abbattere le barriere socio-economiche che impediscono il libero accesso all'istruzione ed ai saperi in generale;

considerato che:

il diritto allo studio è uno dei diritti fondamentali e inalienabili della persona, sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU, art. 26: «1) Ogni persona ha diritto alla educazione. Essa dev'essere gratuita, almeno per quanto riguarda l'insegnamento elementare e fondamentale. L'insegnamento elementare è obbligatorio. L'insegnamento tecnico e professionale deve essere diffuso. L'accesso agli studi superiori deve essere aperto a tutti, in piena uguaglianza, in base ai meriti; 2) L'educazione deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve favorire la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra tutte le Nazioni e tutti i gruppi razziali o religiosi, come pure lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace; 3) I genitori hanno in primo luogo il diritto di scegliere il genere di educazione da impartire ai loro figli»;

inoltre l'art. 33, secondo comma, della Costituzione italiana afferma che: «La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi»;

infine la Corte costituzionale precisa che il diritto di accedere e di usufruire delle prestazioni, che l'organizzazione scolastica è chiamata a fornire, parte dagli asili nido e si estende sino alle università (sentenza n. 370 del 2003);

considerato inoltre che:

tale fattore discriminatorio costituirebbe, in una regione come la Calabria con un tasso di dispersione scolastica tra i più alti d'Italia, un'innammissibile concessione ed un precedente pericoloso al rilancio del privato sul pubblico, quest'ultimo ancora più penalizzato dalla forte crisi economica attuale;

la Costituzione prevede esplicitamente dispositivi organizzativi pubblici per la completezza del processo formativo dei ragazzi, ma la pericolosa iniziativa di cui si parla prevede anche che i corsi scolastici privati *intramoenia* siano condotti da docenti scelti dalle famiglie degli studenti;

a parere degli interroganti *ictu oculi* sembrerebbe la conquista di una libertà, invece è un dispositivo di distruzione, tipico delle politiche neoliberiste, in questo modo infatti viene minato un istituto fondante della nostra Repubblica; infatti la scuola cessa di essere un luogo di formazione accessibile a tutti secondo un progetto pubblico generale e rischia di dissolversi in una miriade di rapporti contrattuali privati;

considerato infine che:

con il verbale n. 4 del 3 ottobre 2013 si apprende della riunione, presso il liceo Fermi di Cosenza, il consiglio di istituto, convocato con nota protocollata al n. 7289 A19 del 25 settembre 2013 con comunicazione via *e-mail* e affissione all'albo della scuola, per discutere i punti all'ordine del giorno tra i quali, al punto 3, corsi di recupero 2013/2014;

il direttore scolastico, prendendo atto dei fondi sempre inferiori che confluiscono nella scuola, ha suggerito al consiglio di istituire dei corsi di recupero con il contributo economico delle famiglie;

a parere degli interroganti si tratterebbe di una vera e propria attività *intramoenia*, come ormai avviene in tutte le strutture pubbliche;

nello stesso verbale viene riportata la contrarietà a questa proposta di alcuni genitori e docenti evidenziando come si rischi di portare indietro la scuola al periodo precedente alla «riforma D'Onofrio», con il pericolo di pagare docenti dello stesso istituto per preparare gli alunni al recupero e, nel frattempo, ai docenti di effettuare degli straordinari;

la notizia dell'approvazione della proposta ha scatenato una serie di reazioni come riportato dall'articolo de il locale «Quotidiano» del 7 ottobre 2013 dove un genitore con una lettera al direttore del giornale spiega che con «un'offerta formativa italiana già abbondantemente insufficiente e inadeguata rispetto al resto dei Paesi europei, si corre così il rischio di essere estromessi dal mercato del lavoro (...) Non è con la pratica privati-

stica che lo stato nella persona del dirigente scolastico, può pensare di promuovere il diritto allo studio»;

sul «Quotidiano» locale del 1° novembre si legge che anche la Federazione lavoratori della conoscenza della Cgil ha discusso della proposta avanzata dal dirigente scolastico del liceo Fermi, ribadendo che: «il diritto al sostegno ed al recupero scolastico laddove si presentino carenze e lacune senza che le famiglie paghino alcunché, con sovvenzionamenti volanti o meno. La dirigente dovrebbe attenersi scrupolosamente alle norme che sconfessano chiaramente quanto lei sostiene: nessuna norma consente nelle scuole pubbliche italiane l'intramoenia»;

nella coscienza collettiva, l'istruzione viene concepita come un processo sociale di emancipazione culturale, ma, con l'introduzione delle ripetizioni a pagamento, rischia di divenire un'acquisizione individuale di un sapere utile da impiegare nel mercato del lavoro, privilegio di pochi, aumentando la deriva socio-culturale del divario tra ricchi e poveri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'introduzione dell'attività *intramoenia* nella scuola e quali siano le sue valutazioni in merito;

se ed in considerazione del divario socio-culturale che ne conseguirebbe, qualora fosse integrato nel substrato dell'offerta educativa tale prodotto formativo, quali correttivi intenda intraprendere per ripristinare l'equilibrio dell'offerta formativa scolastica, che le istituzioni in quanto garanti della Costituzione hanno l'obbligo di custodire.

(3-00759)